

Bruno Majorano

I primi mesi della nuova stagione sono andati in archivio. E in casa Napoli è già tempo di bilanci. Perché partita dopo partita è evidente che si possa già capire chi è riuscito ad avere un impatto determinante nella squadra di Conte. L'allenatore ha sempre detto che i tanti volti nuovi (nove) arrivati in estate hanno bisogno di tempo per ambientarsi e per dare il proprio contributo alla causa.

ITOP

Ma andiamo con ordine, perché i volti nuovi sono arrivati in ogni reparto. Milinkovic-Savic in porta, Marianucci, Beukema e Gutierrez in difesa, Elmas e De Bruyne a centrocampo, Lang, Lucca e Hojlund in attacco. Insomma, quasi una squadra intera che l'allenatore sta provando a inserire poco alla volta. In alcuni casi, però, Conte ha dovuto accelerare il processo a causa degli infortuni. Prendiamo l'attacco, dove pronti-via Hojlund si è ritrovato a dover giocare dall'inizio contro la Fiorentina, quando era sbarcato a Napoli da appena qualche ora. Il ko di Lukaku ha costretto il danese a diventare subito il punto di riferimento dell'attacco azzurro e il suo rendimento iniziale è stato davvero ottimo. Due gol in campionato (contro Fiorentina e Genoa) e la doppietta in Champions League contro lo Sporting al Maradona avevano fatto luccicare gli occhi ai napoletani e allo

ELMAS STA DANDO PROVA DEL SUO VALORE E DELLA SUA GRANDE DUTTILITÀ TATTICA. HOJLUND PARTITO BENE ORA CERCA IL RISCATTO

stesso Conte che senza parua gli aveva subito consegnato una maglia da titolare. Poi la stanchezza ha iniziato a farsi sentire anche perché dalle sue parti sono venute a mancare le alternative. Su tutte Lucca, anche lui nuovo di zecca. Doveva essere il vice-Lukaku, poi è diventato il vice-Hojlund ma nel mezzo non è riuscito a fare quel salto di qualità che Conte e il Napoli si aspettavano quando hanno deciso di versare 35 milioni nelle casse dell'Udinese. Appena un gol contro il Pisa

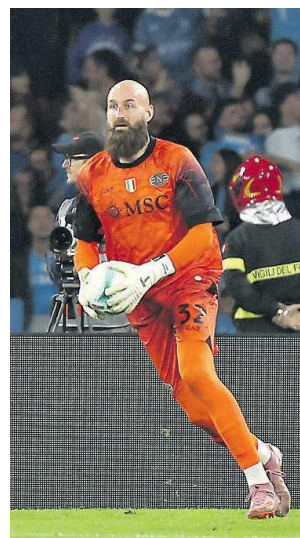
GLI AZZURRI Noa Lang, attaccante del Napoli che ancora non è riuscito a lasciare il segno in questa stagione; a destra Rasmus Hojlund; il nuovo portiere azzurro Vanja Milinkovic-Savic che nelle ultime due gare di campionato ha parato altrettanti rigori consecutivi e Lorenzo Lucca che è stato espulso durante la partita contro il Psv in Champions League

NOVE VOLTI NUOVI TRA LUCI E OMBRE

Gutierrez in crescita, Milinkovic il paragarigori e De Bruyne che accende l'attacco ma Lang non brilla, Lucca non segna e Beukema è apparso ancora troppo incerto



in campionato: decisamente troppo poco per un giocatore arrivato sì con il "ruolo di riserva", ma che allo stesso tempo avrebbe potuto dare maggiori garanzie al reparto offensivo. Tra quelli che hanno brillato particolarmente in questo inizio di stagione, certamente Milinkovic-Savic, che nelle ultime tre partite è diventato il salvatore della patria con due rigori neutralizzati (a Camarda e Morata) e una parata decisiva in Champions su Knauff. Al netto dell'infortunio al piede,



il serbo aveva già superato Meret nelle gerarchie di Conte diventando lui il titolare azzurro. Così come De Bruyne che fino al momento del suo infortunio era il capocannoniere del Napoli in campionato (4 gol) e il trascinatore dal punto di vista tecnico con assist e giocate di qualità assoluta. Poi lo stop che lo terrà fuori dai giochi per almeno 3 mesi.

I FLOP

Decisamente in caduta libera le quotazioni di Lucca che non ha convinto Conte fino a oggi e rischia davvero di finire ai margini già durante il mercato di gennaio. Non ha ancora convinto nemmeno Beukema che a causa degli

infortuni di Rrahmani e Buongiorno è stato promosso in fretta titolare al fianco di Juan Jesus. Ha anche segnato un gol, ma non per questo è riuscito a conquistare la piena fiducia dell'allenatore. Discorso non del tutto differente per Marianucci, che a Milano è stato schierato a sorpresa titolare quando il resto della difesa era in infermeria, ma dopo quella partita (vissuta in apnea tra errori e incertezze) è tornato in panchina e da lì praticamente non si è mai più rialzato. Sotto la voce "flop" deve essere iscritto anche Noa Lang che di fatto non ha ancora lasciato il segno in questo Napoli, salvo qualche minimo spazio qua e là.

IN CRESCITA

Per fortuna stanno dimostrando un encefalogramma tutt'altro che piatto sia Gutierrez che Elmas. Il primo sta crescendo partita dopo partita e anche quando è stato schierato a gara in corso ha fatto vedere di avere talento, fisico e grande propensione anche alla fase offensiva. Elmas, invece, è partito in sordina, giocando pochissimo. Poi a causa degli infortuni e del ritorno al 4-3-3 Conte lo ha utilizzato con maggiore frequenza. Prezioso contro il Como, particolarmente vivo contro l'Eintracht e in entrambe le gare ha dimostrato duttilità dal punto di vista tattico: partito esterno si è spostato al centro a fare il regista con grande disinvoltura.



MARIANUCCI OGGETTO MISTERIOSO È TORNATO IN SOFFITTA DOPO LA BRUTTA SERATA DI SAN SIRO CONTRO IL MILAN

Maradona junior riparte dall'Eccellenza allenerà il Portici e già sogna in grande

LA STORIA

Gianluca Monti

Diego Armando Maradona Junior riparte dalla panchina del Portici. Ieri il primo allenamento dopo che la società del presidente Gianluca Passeggi, imprenditore nel mondo della ristorazione che gestisce con il suo catering anche diverse aree hospitality dei club di Serie A e B, ha deciso di affidargli la panchina di una delle squadre storiche del calcio campano.

Il Portici che milita nel girone A di Eccellenza ha scelto Diego Junior dopo le dimissioni di Saraturo, storica bandiera del calcio locale. A Maradona sono affidate le speranze di una pronta risalita in classifica dopo che in estate erano stati sbandierati

programmi ambiziosi. Invece, adesso la squadra è settima con ben 11 punti di svantaggio dalla capolista Forio e questo nonostante tanti nomi importanti.

IL PICCOLO "MARADONA"

Già perché il Portici annovera tra le sue fila gente del calibro di Junior Vacca (tanta B tra Foggia, Parma e Venezia), Tony Letizia (fratello di Gaetano del Pescara) che ha giocato con otto squadre diverse in C in carriera e soprattutto Vincenzo Sarno (autore di una doppietta dome-

DOPO L'ESPERIENZA ALL'IBARRA IN SPAGNA CORONATA CON LA PROMOZIONE IN SEGUNDA DIVISION È TORNATO A CASA

nica scorsa). Proprio lui, il piccolo "Maradona" che giovanissimo fu acquistato dal Torino e che poi ha fatto faville a Foggia oltre ad aver sfidato il Napoli con la Sangiovese nel 2005/2006. Insomma, Diego Junior - classe 1986 - si è trovato in spogliatoio una serie di quasi coetanei (compreso Diego Albadoro, 36 anni e due stagioni fa ancora in C a Picerno) con i quali gli toccherà sfoderare quella personalità che non gli fa difetto.

GLI ARGENTINI E LA SPAGNA

Maradona infatti ha evidenziato doti di leadership sin dalla prima esperienza in carriera con l'Afro Napoli, squadra per altro piena zeppa di argentini. Lì ha dimostrato di saper fare mettendo in difficoltà anche l'Ischia che quell'anno vinse il campionato. Meno felici, inve-

ce, le esperienze con Pompei e Montecalcio anche se gli addetti ai lavori parlano tutti bene del Maradona allenatore, che ha chiuso la scorsa stagione in Spagna nell'Ibarra (portato ai play off per la promozione alla Segunda Division con una bella rincorsa). Adesso questa nuova chance, per di più in una società solida.

SARRI ED IL PAPÀ

Esordio nel week end a Castel Volturno, sedute mattutine per portare avanti il programma radio che Diego conduce ogni giorno su Kiss Kiss Napoli e la voglia di far vedere un bel calcio oltre che di centrare l'obiettivo play off. Il Napoli di Sarri come "manifesto programmatico" (Diego è andato spesso a studiare l'attuale tecnico della Lazio quando quest'ultimo sedeva sulla panchina azzurra) e la stessa



IN CAMPO Diego Maradona jr

"garra" in panchina del papà al Mondiale 2010, per altro già ben visibile nella prima seduta immortalata dai social del Portici, che ovviamente grazie all'annuncio di ieri hanno fatto registrare un vero e proprio boom di followers e di visualizzazioni.

A Buenos Aires

Il primo convegno universitario sul Pibe

Si apre oggi presso l'Università di Buenos Aires il primo convegno universitario su Diego Armando Maradona, organizzato dalla Facoltà di Scienze sociali. Tre giorni di dibattiti, oltre che di mostre fotografiche e spettacoli, su una delle più grandi figure del nostro tempo, che sarebbe riduttivo confinare nell'ambito calcistico. Domani è in programma il dibattito su "Diego e Napoli: una storia d'amore dal Sud" con gli interventi del professore della Federico II Bruno Siciliano, del presidente del Napoli Club Buenos Aires Giuseppe Scognamiglio, del rappresentante del club Naples La Boca Tomas Lerner, del presidente dell'Accademia napoletana Massimiliano Verde e del giornalista Carmine Martino, radiocronista di Crc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA